

di tutta Italia alla coscienza dell'unità della stirpe e dell'ideale.

« E queste genti gagliarde, disciplinate e devote, fuse con l'Italia risorta, seguirono fidenti il gran Re nella campagna liberatrice del 1866 e prime con la fanfara dei gloriosi bersaglieri penetrarono in Roma per la breccia di Porta Pia il 20 settembre del 1870.

« Al nuovo grido di dolore, lanciato da Vittorio Emanuele III, incarnazione leale e sincera della coscienza nazionale, un'altra volta si leva Torino, si solleva tutta la regione Subalpina in una superba acclamazione di guerra, che risponde all'appello dell'eterna Roma.

« Patria, diva, santa genitrice ».

« L'acclamazione sia l'inno della liberazione dei fratelli oppressi di Trento, Trieste, Pola, Fiume, Zara, Spalato, frementi di spezzare le catene fucinate dalla tirannide austriaca.

« Sia l'infiammata protesta della civiltà contro la cultura selvaggia che ha assassinato il Belgio, distrutti i monumenti secolari, ucciso gli inermi, i vecchi, le donne, i bambini.

« Sia pegno di fraterna alleanza con gli eserciti con noi combattenti per la libertà dei popoli e il trionfo del diritto.

« Sia la voce del sacrificio che in questa ora suprema tutti ci avvince nella luminosa visione della vittoria della patria nostra e della civiltà universale ».

Queste parole pronunziò il generale Marcello Prestinari, tosto partito per il fronte, ove morì eroicamente sul campo di battaglia (medaglia d'oro):

« Ad integrare i suoi sentimenti vorrebbe che il signor Sindaco facesse pervenire una particolare parola affettuosa ed un particolare saluto augurale ai nostri concittadini soldati che trovansi alla frontiera.

« Ricordando il passato, gli si affaccia

alla mente l'animo del soldato al campo di fronte al nemico: ne conosce le ansie, ne conosce le aspirazioni, gli orgasmi, gli slanci. E può dire con sicura scienza che all'anima del soldato in quei solenni momenti nulla riesce più gradito, nulla è più apprezzato del pensiero di sentirsi vivo nella memoria e caldo nell'affetto dei proprii concittadini.

« Ogni manifestazione di simpatia, anche la più semplice, de' suoi concittadini gli fa dimenticare privazioni e disagi, anzi si può dire quasi che disagi e privazioni egli allora ama e benedice per il grande conforto che ne ritrae l'animo suo: il suo morale si eleva ed egli diventa anche più ardimentoso nel dare quel contributo che da lui si richiede per il conseguimento della vittoria che noi tutti qui con fede incrollabile aspettiamo.

« Epperò un fattore morale così importante non deve essere trascurato, e si lusin-ga quindi di essere interprete del sentimento di tutti i colleghi, facendo formale proposta al signor Sindaco di far pervenire, per il transito del Comando del 1° Corpo d'Armata, nelle cui file sono incorporati quasi tutti i soldati torinesi, il particolare affettuoso saluto augurale del Consiglio, rappresentante della cittadinanza ».

Anche i socialisti sentirono quel giorno il fuoco, che infiammava tutti i cuori, e così promisero per bocca dell'on. Casalini.

« Dinanzi all'irrevocabile, consci della nostra responsabilità e, per il sentimento che prorompe imperioso dal culto per i ricordi e dal raccapriccio per gli orrori, ci proponiamo di adoperare le nostre modeste forze perchè comunque non s'indebolisca moralmente o materialmente l'Italia dinanzi al nemico.

« Le parole di promessa le pronunziamo perchè, come nella vita degli individui, così nella vita dei popoli, vi sono momenti nei quali non si ha il diritto di ricordare i